

Turchia, per esempio, il rapporto tra salario minimo mensile e salario mediano dei lavoratori è pari al 76%: un livello altissimo, così come è molto alto è in Francia, 61%. Più è alto il rapporto e più tendente all' egualitarismo è la politica economica del Paese. Perfino nella liberalissima America Washington impone un salario minimo (orario, in questo caso) sotto il quale nessun lavoratore può essere pagato. È di 7,50 dollari: molti Stati hanno deciso di aumentarlo e molti altri di diminuirlo, altri ancora l' hanno legato alla grandezza dell' impresa e altri ancora al reddito del lavoratore. Ma esiste, (tranne rarissime eccezioni) ovunque. Addirittura le singole municipalità possono imporre alle **imprese** che hanno sede nel proprio territorio, salari maggiori. Seattle, per esempio, lo ha portato a 15 dollari l' ora nel 2018 così come farà San Francisco dal 2021: in entrambi i casi si tratta di 2,5 dollari più della paga minima oraria nel District of Columbia, cioè Washington, dove attualmente un lavoratore viene pagato più che in qualsiasi altra parte d' America: 12,50 dollari l' ora. È un modo non solo per attirare **imprese** migliori, più innovative e, tendenzialmente, più redditizie, ma anche per attirare lavoratori più qualificati adeguando i salari alla struttura economica del territorio e stimolare la competizione. È sacrilego parlarne, ma il salario minimo orario modulato in base alle potenzialità e alle caratteristiche territoriali in Italia, avrebbe lo stesso effetto: tutelare i lavoratori, fare emergere il nero stimolando la crescita, a sua volta alimentata dai consumi privati. In questo senso ci sono due dati che dovrebbero far riflettere: il primo riguarda la massa di denaro che ogni anno viene incassata dai lavoratori dipendenti in Italia: nel 2015 (ultimo dato disponibile) è stata pari a 649 miliardi e 790 milioni, circa 11 miliardi in più rispetto all' anno precedente ma ancora 1,6 miliardi sotto il dato del 2011. Il secondo dato è la crescita dei salari rispetto al resto d' Europa. Tra il 1999 e il 2017 la crescita media annua dei salari italiani è stata la più bassa d' Europa: 1,6%. Prima di noi c' è la Germania (1,7%) che però ha una disoccupazione vicina al 3,5% mentre noi siamo intorno all' 11%. Significa che la Germania ha scambiato moderazione salariale con maggiore occupazione ottenuta anche attraverso i mini-jobs che, e qui sta il punto vero, sono tutelati dall' introduzione, nel 2015, del salario minimo. Noi abbiamo i mini-jobs (i riders ne fanno parte) ma senza tutele e senza aumento dell' occupazione. E non sarà il «decreto dignità» a risolvere il problema.